

Lunedì dell'Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 2 Lettera ai Corinzi 6, 1 - 10****Matteo 5, 38 - 42****1) Orazione iniziale**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura: 2 Lettera ai Corinzi 6, 1 - 10

Fratelli, poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso».

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

3) Commento ³ su 2 Lettera ai Corinzi 6, 1 - 10

- Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. (2 Cor 6, 1) - Come vivere questa Parola? Sta per iniziare l'estate e sono questi giorni di stanchezza: quella che si è accumulata dopo un anno intenso di lavoro, di relazioni che lascia davvero un po' con la sensazione di non avere più risorse. In tutti è evidente una voglia di vacanza. Ed è giusto così! Il corpo ha i suoi ritmi e le stagioni sono un atto della creazione che ci aiuta a non dimenticare tutto ciò.

C'è una sola dimensione dalla quale non si può andare in vacanza: quella della grazia di Dio. Quella non conosce stagioni: non solo è sempre accessibile ma è anche sempre efficace. Gli effetti suoi sono evidenti e spingono alla ricerca continua del bene e mettono nella condizione di generarlo. Addirittura la grazia sopperisce alla nostra debolezza, anzi trasforma la nostra debolezza in forza di Dio.

Signore, la stanchezza che potrebbe prenderci in questi giorni diventi spazio di azione della tua grazia. Fa' che nella sensazione di non farcela non ci lasciamo andare a chiusura, egoismo o irritazione. La tua grazia in noi non sia invano...

Ecco la voce di un contemporaneo G. Assaggiali: "Tre cose soprattutto l'uomo moderno deve apprendere per divenire sano e completo: l'arte del riposo, l'arte della contemplazione, l'arte del riso e del sorriso."

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Capire i tempi di Dio, avere il cuore libero dalle passioni negative, per accogliere il dono della grazia e non essere invece travolti dal "rumore" della mondanità. È un invito a custodire il proprio cuore per accorgersi del passaggio di Dio, quello rivolto da Papa Francesco nella messa celebrata lunedì mattina, 15 giugno, nella cappella della Casa Santa Marta.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Papa Francesco - Meditazione Mattutina nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae* - Come si custodisce il cuore - Lunedì, 15 giugno 2015

«La settimana scorsa — ha ricordato all'inizio dell'omelia — abbiamo riflettuto sul consiglio di Paolo e il nostro atteggiamento cristiano. E anche su quello che Gesù consiglia ai suoi discepoli: dare gratuitamente quello che gratuitamente hanno ricevuto». Si tratta, ha spiegato, della «gratuità del dono di Dio, la gratuità della salvezza, la gratuità della rivelazione di Gesù Cristo come salvatore». E «questo è un dono che Dio ci ha dato e ci dà, ogni giorno».

Oggi, ha fatto notare il Papa, «Paolo torna su questo argomento e nella seconda lettera ai Corinzi (6, 1-10) scrive: «Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio». Ecco «la gratuità di Dio». Dunque, ha insistito Francesco, non bisogna «accoglierla invano» ma «accoglierla bene, col cuore aperto». Aggiunge Paolo: «Dio dice infatti: al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!».

«Il Signore ci ha ascoltato e ci ha dato il dono, gratuitamente», ha affermato il Pontefice ripetendo le parole dell'apostolo: «Ecco ora il momento favorevole». Dunque, ha proseguito, «Paolo ci consiglia di non far passare il momento favorevole, cioè il momento in cui il Signore ci dà questa grazia, ci dà la gratuità, di non dimenticare questo: che ce l'ha data e ce la dà adesso».

Difatti, ha spiegato Francesco, «in ogni tempo il Signore ci ridà la grazia, ci ridà questo gesto, questo dono: il dono che è gratuito». Così Paolo esorta a «non accogliere invano» la grazia di Dio, «perché se noi la accogliamo invano, daremo motivo di scandalo». Scrive infatti l'apostolo: «Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno». È proprio «lo scandalo del cristiano che si dice cristiano, va anche in chiesa, va le domeniche a messa, ma vive non come cristiano: vive come mondano o come pagano». E «quando una persona è così, scandalizza».

Del resto, ha detto il Papa, «quante volte abbiamo sentito nei nostri quartieri, nei negozi: “Guarda quello o quella, tutte le domeniche a messa e poi fa questo, questo, questo, questo...”». E così che «la gente si scandalizza». Proprio a questo si riferisce Paolo quando esorta a «non accogliere invano» la grazia di Dio.

Ma allora, «come dobbiamo accogliere» la grazia? Prima di tutto, ha spiegato Francesco citando ancora Paolo, con la consapevolezza che «è il momento favorevole». In pratica «noi dobbiamo essere attenti per capire il tempo di Dio, quando Dio passa per il nostro cuore».

In proposito, «sant'Agostino diceva una bella parola: “Io ho paura quando passa il Signore” — “Ma perché hai paura se il Signore è buono?” — “No. Ho paura di non accoglierlo, di non capire che sta passando il Signore in questa prova, in questa parola che ho sentito, che mi ha commosso il cuore, in questo esempio di santità, tante cose, in questa tragedia”». Dunque, ha ribadito il Papa, «il Signore passa e ci dà il dono». Ma è importante «custodire il cuore per essere attenti a questo dono di Dio».

E «come si custodisce il cuore?» si è chiesto ancora Francesco. «Si custodisce — ha spiegato — allontanando ogni rumore che non viene dal Signore, allontanando tante cose che ci tolgono la pace». E «quando si allontanano queste cose, queste nostre passioni, il cuore è preparato a capire che passa il Signore e a ricevere lui e la grazia».

Dunque è importante «custodire il cuore, custodire il cuore dalle nostre passioni». E «le nostre passioni sono tante». Ma «anche Gesù nel Vangelo ci parla delle nostre passioni». Francesco, in particolare, ha ripetuto le parole di Matteo nel passo evangelico proposto dalla liturgia (5, 38-42): «Avete inteso che fu detto: occhio per occhio dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra; a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica tu lascialgli anche il mantello e se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due».

Si tratta, ha rilanciato il Papa, di «essere libero dalle passioni e avere un cuore umile, un cuore mite». E «il cuore viene custodito dall'umiltà, dalla mitezza, mai dalle lotte, dalle guerre». Invece,

ha proseguito, «questo è il rumore: rumore mondano, rumore pagano o rumore del diavolo». Ma il cuore deve essere «in pace».

Per questo, ha proseguito Francesco riprendendo le parole di Paolo ai Corinzi, è importante «non dare motivo di scandalo a nessuno perché non venga criticato il nostro ministero». E ha aggiunto: «Paolo parla del ministero ma anche della testimonianza cristiana, perché non venga criticato; e questo in pace e umiltà "nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni"».

«Sono cose brutte» ha commentato Francesco. E proprio da tutto questo «io devo custodire il mio cuore per accogliere la gratuità e il dono di Dio». Ma «come lo faccio?» si è domandato. La risposta sta ancora nelle parole di Paolo: «Con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità». Insomma, spazio a «umiltà, benevolenza, pazienza che soltanto guarda Dio e ha il cuore aperto al Signore che passa».

Prima di continuare la celebrazione della messa, il Pontefice ha chiesto al Signore di «non accogliere invano la grazia di Dio, non accogliere invano la gratuità di Dio e, per questo, imparare a custodire il cuore». E ha invitato soprattutto a «chiedere alla Madonna la grazia della mitezza, dell'umiltà, della bontà che custodiscono tanto il nostro cuore, per non lasciar passare il Signore, per non accogliere invano il dono, la grazia, che il Signore ci dà».

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Dà a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

● Nella prima lettura si manifesta in pieno il temperamento di Paolo, un temperamento amante del contrasto, dell'opposizione, perché è insieme un lottatore e un uomo ipersensibile. Spesso i suoi scritti sono difficili da capire proprio per questa insistenza sui contrasti, che mette in evidenza l'aspetto sconcertante del mistero di Cristo e anche della vita dell'Apostolo. Qui i contrasti si susseguono: "Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!". Sono tutti aspetti della vita apostolica. Dio ha scelto un temperamento come quello di Paolo perché la situazione dell'Apostolo e di ogni cristiano, una situazione straordinaria, fatta tutta di opposti, fosse espressa nella Scrittura in modo più vivo.

Nel Vangelo odierno anche Gesù invita i suoi discepoli a vivere in modo sconcertante. Invece di rispondere al male con il male, che è la risposta naturalmente più spontanea e che anche l'Antico Testamento aveva codificato ("Occhio per occhio, dente per dente"), essi devono contrapporre al male il bene; ed è il contrasto fondamentale. "Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra". Sembra una cosa stupida, ed è l'atteggiamento più profondamente cristiano; san Paolo lo vede come cosa divina.

Noi non prendiamo dalla nostra ricchezza per dare agli altri, ciò che potrebbe fomentare la nostra superbia ma attingiamo alla nostra povertà e per la grazia di Dio possiamo aiutare molti. Questo è il paradosso della vita apostolica e spirituale: il Signore ci lascia poveri, ci lascia nelle difficoltà e proprio in esse la sua grazia si manifesta, il suo amore risplende. "Poveri, ma facciamo ricchi molti" se nella nostra povertà lasciamo agire Dio. Rimanendo poveri in tutti i sensi accogliamo veramente in noi la ricchezza di Dio, che è di un altro genere, per trasmetterla agli altri.

Chiediamo al Signore che aumenti la gioia del nostro essere poveri, afflitti, incompresi di fronte al mondo, perché possiamo arricchirlo dei beni di Dio.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

- "Ma io vi dico di non opporvi al malvagio." (Mt 5, 39) - Come vivere questa Parola?

Questa settimana il vangelo di Matteo ci permette, con il discorso della montagna, di riflettere sulle beatitudini e su come queste si coniughino nella nostra vita quotidiana, senza essere paradossi ma piuttosto parole sagge che vivificano i nostri sentimenti, atteggiamenti e comportamenti. Ma che significa e cosa comporta la frase citata sopra? Intanto la colleghiamo all'idea di beatitudine, che significa essere beato, felice, benedetto. Non opporsi al malvagio è così un modo per essere felice, per vivere la parola bene detta di Dio. Sì, ma come? Credendo prima di tutto che il bene è più forte del male, senza vedere quest'ultimo per forza dappertutto o vivendo per studiare fronteggiamenti strategici nei suoi confronti. Piuttosto, studiare approcci positivi al malvagio, come porgere l'altra guancia, non per viltà, acquiescenza o servilismo, ma perché il male ha già il suo destino, ma il malvagio può liberarsi dalla sua attitudine, rovesciarla e farsi benevolo. Anche quando si presenta ingiusto, pretenzioso, insolente.

Non si possono dividere grano e zizzania perché eliminare una, toglie vita anche all'altro. Si resiste, vigilando ma permettendo alla benevolenza di esprimersi e arrivare in parole, gesti, silenzi, al cuore del malvagio e indicargli la via di liberazione. Non ci si oppone, ma, se è possibile, ci si pone affianco.

Signore, la presenza del male non sia ossessionante nella nostra vita, non ci porti a disperare. Aiutaci a vedere il bene e a riconoscerlo, anche subito, come più forte del male.

Ecco la voce di Gandhi: «Il principio dell'azione non violenta è la non-collaborazione con tutto ciò che si prefigge di umiliare».

- «Se uno ti costringe a fare con lui un miglio, tu fanne due». (Mt 5, 41) - Come vivere questa Parola?

Gesù parla spesso per immagini (pensiamo alle parabole) o, come qui, con accenni a situazioni molto concrete. C'è un tale che ti vede in partenza, già al volante della sua bella macchina. Senza pensarci due volte, quel tale, sapendo che vai in località molto vicine a quella che gli interessa, ti dice: vero che posso venire con te? Scommetto, che tu se non sei in balia della fretta spalanchi la portiera e prendi a bordo della tua macchina quel tale.

Forse tira vento. Fa freddo, ma quel tale, con belle maniere, ti costringe a fare il tragitto che serve a lui. È poi ha anche il coraggio di voler essere accompagnato oltre... Tu che cosa fai? Non voleva importi una imbarazzante domanda, perché so che bisognerebbe analizzare meglio il caso: le sue possibilità di tempo, gli impegni, le distanze ecc...

È però l'analogia stessa di Gesù quella che ci interpella. Perché - a dirla chiara e tonda - siamo in un'epoca in cui si è poco propensi, poco abituati e poco educati a scomodarci. Il sacrificio pesa. Se si può, volentieri lo si evita. Ma Gesù con quell'invito così esplicito ci invita a tuffarci in quell'elemento essenziale alla vita del cristiano che è l'AMORE come apertura, dono, attenzione, in un farsi carico degli altri proprio come di fratelli.

Signore Gesù, allarga gli spazi del mio cuore. Quando vengo richiesta di qualcosa o quando vedo che altri necessita di un aiuto, fammi mano aperta al dono. Mai pugno serrato nell'egoismo.

Ecco la voce di Sant'Antonio di Padova: La vita del cristiano si svolge sulla terra come si spiega maestoso l'arcobaleno da un punto all'altro del cielo. Sono vari i colori dell'iride, ma il rosso fuoco e il ceruleo vi predominano. Similmente la vita del buon cristiano si colora di virtù che si fondono avvolte e rischiarate dalla sfavillante fiamma dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. L'amore deve accompagnarsi a tutte le virtù, poiché, "com'è povera e disadorna la mensa senza il pane, così le virtù senza l'amore".

- La nostra natura funziona con la logica dello specchio: ad azione reazione. Non è facile liberarsi da questo meccanismo che invece che renderci liberi ci rende solo reattivi alle scelte degli altri. Se uno si comporta bene, io mi comporto bene; se uno si comporta male, io mi comporto male. Ma la domanda che nasce spontanea è: chi sono davvero io? Posso solo essere lo specchio di chi ho di fronte? È questo il senso delle parole di Gesù nel Vangelo di oggi: "Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra". Porgere l'altra guancia non è segno di debolezza ma di liberazione. Solo chi ha il coraggio di non reagire ma di fare esattamente il contrario può dirsi davvero libero. Libero è non chi ha innanzitutto la forza di difendersi, ma chi nonostante abbia la forza di difendersi decide di attuare una politica totalmente diversa. Il male lo si sconfigge sbaragliandolo. Porgere l'altra guancia è un atto

straordinariamente stupefacente. In un mondo che vive delle logiche di reazione, chi fa qualcosa di diverso rompe questo circuito e fa nascere una situazione completamente nuova. L'invito del vangelo è chiaro: se vuoi vincere il male non usare le sue stesse armi. Sii creativo (non cretino). E i creativi a volte sanno incassare ma solo perché sanno aspettare il momento giusto per affondare lo scacco matto del bene. Ma tutto questo può essere possibile solo se si ricorda che l'essenziale per vivere non dipende dalle circostanze, dal mondo che ci circonda, da quanto ci gira bene la vita intorno. Per un cristiano l'essenziale è in Qualcuno. E proprio per questo nessuna circostanza avversa, ingiustizia, o male subito può mai veramente privarci di ciò che conta. Perché siamo inseparabili da ciò che conta. San Paolo ha parole bellissime per dire questo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" Niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Cristo che ha dato la vita per noi. Motivo per cui possiamo agire imprevedibilmente contro ogni logica solamente umana.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché l'azione dello Spirito la purifichi sempre e la renda viva testimonianza di Cristo fratello di ogni uomo. Preghiamo?
- Per i ministri del vangelo, perché, sorretti dalla sapienza della fede, siano con le parole e le opere instancabili annunciatori dell'amore di Dio. Preghiamo?
- Per le nostre famiglie, perché vivano sempre in cristiana armonia e si aprano all'accoglienza di chi è nel bisogno. Preghiamo?
- Per tutti i lavoratori, perché facciano prevalere la solidarietà e la condivisione nella necessità, sulla ricerca del profitto e della carriera. Preghiamo?
- Per noi che partecipiamo a questa eucaristia, perché l'esempio di Cristo, che si è dato per noi, risvegli le virtù della misericordia e della generosità. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità sia sempre pronta ad accogliere. Preghiamo?
- Per le persone più in difficoltà della nostra parrocchia. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 97

Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*